ANNO II N. 529 Venerdì 7 - Sabato 8 Settembre 1917

Le inserzioni si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8; Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza, e altre succursali. ai seguenti prezzi per linea di altezza in corpo 7 (larghezza di una colonna: Ultima pagina L. 1; Pagina di testo L. 1.50; Cronaca L. 3. —

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,
Udine — Via della Posta

Abbonamenti

Alla Patria del Friuli e alla Sera cumulativamente Anno L. 15 — Semestre L. 7.50 Trimestre L. 4 — Mese L. 1.50

Alla Sera soltanto: Mensile L. 1.25 — Trimestre L. 3.50

La disperata resistenza nemica a nord-est di Gorizia.

Tutte le retrovie nemiche bombardate.

Nuovi prigionieri.

Comunicato Ufficiale.

Comando Supremo 7 Settembre 1917 — Bollettino N. 836.

A nord-est di Gorizia il nemico, sottoposto da più giorni a perdite ingenti, oppone disperata resistenza alla nostra pressione che continua decisa. Nella giornata di ieri vennero fatti prigionieri tre ufficiali e 201 uomini di truppa.

Sul Carso, agli accaniti combattimenti dei giorni scorsi, sono seguite azioni parziali di rettifica ed intensi bombardamenti.

Sulle batterie nemiche del bosco di Panovizza e della selva di Ternova e sulle retrovie del Carso, i nostri velivoli hanno ripetutamente portato la distruzione e lo scompiglio.

Generale CADORNA.

Nuova vittoria in Tripolitania contro 5000 ribelli.

ROMA, 7. Il governatore della Tripolitania, seguendo un piano prestabilito, diede ordine al generale Cassinis di muovere da Zuara contro le menalle ribelli ricostituitesi ad est di Zuara oltre Agilah. Una nostra colonna mosse il 3 corrente da Zuara e il giorno seguente si scontrò presso Agilah con i ribelli che in numero non inferiore a 5000, con cinque cannoni erano guidati da ufficiali turchi. Il nemico fu respinto e travolto dopo accanito combattimento durato dalle 8 alle 11 del mattino.

Ingente la preda bellica: una bandiera ottomana, due pezzi di artiglieria, 487 fucili, 20 coffani di artiglieria, 26 casse di munizioni, otto cavalli, 300 barracani; gravissime le perdite inflitte al nemico, circa un migliaio di morti. Le perdite nostre non sono rilevanti. Ammirevole lo slancio e l'ardimento delle nostre truppe. La colonna Cassinis prosegue il suo compito secondo il piano prestabilito. (Stef.)

Il presidente della Repubblica francese al campo americano e sui campi della Marna

PARIGI, 7. — Il presidente della repubblica Poincarè, il ministro della guerra Painleve e il generale Petain, hanno visitato iermattina il quartiere generale dell'esercito americano, ricevuti dal generale Pershing col quale hanno visitato le istallazioni delle truppe di cui hanno ammirato la bella tenuta.

Dopo la visita, il presidente Poincarè il ministro Painlevè ed il generale Petain si sono recati al foro Champenoise ove erano attesi dal pessidente del consiglio Ribot de Chaumet, da Leon Bougeois, dal maresciallo Joffre, dal generale Foch e da altri personaggi. Il corteo ha visitato le tombe situate presso Normee ove sono interrati numerosi soldati francesi caduti dal 6 al 9 settembre 1914.

Il presidente del consiglio Ribot ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato le indimenticabili giornate nelle quali è stata decisa la sorte della Francia e del mondo. L'oratore si è chiesto che cosa sarebbero divenute le grandi cause per le quali lottiamo, se la Francia non avesse potuto arrestare l'invasione tedesca. Il mondo sorto oggi in piedi quasi tutto per la difesa del diritto, non avrebbe avuto il tempo di trarre la spada ed avrebbe assistito alla nostra come alla propria disfatta. Noi non potremmo dimenticare che nelle prime ore, l'esrcito belga fedele, come il suo Re, all'onore decise di sacrificarsi piuttosto che assiciarsi alla fellonia. Esso era al nostro fianco come vi era il piccolo esercito britannico del 1914 il quale non misurava il suo valore nel numero dei suoi combattenti e che successivamente per una forte organizzazione metodica e per virtù guerriera è divenuto motivo di ammirazione per lo stesso nemico.

Ribot reca un tributo di riconoscenza a coloro che si sacrificarono per la salute del paese. Dice pure che i soldati furono degni dei loro capi i quali arrestarono la ritirata ristabilirono la linea di combattimento, ripresero l'offensiva con truppe mezzo spossate e sorpresero il nemico che già si credeva vincitore. La riconoscenza pubblica al nome illustre di Joffre, ai nomi dei suoi luogotenenti Foch, Dubail, Castelneau, Sarrail, Delangle, De Cary, Franchet d'Esperet e quelli di Gallieni, e di Marnoury, la cui chiara visione e la cui intrepida decisione sorpresero il nemico e ne sconcertarono l'azione.

Per l'Alsazia e la Lorena

Ribot continuando dice che la battaglia della Marna rimarrà una data famosa, perchè segna un istante decisivo nella storia dell'umanità.

La Francia non combatte per conquistare territori, per fare violenza agli altri popoli, essa non pretende che rientrare nel possesso delle provincie strappatele per abuso di forza e non transigerà su questa rivendicazione; non potrebbe farlo che traendo la causa del diritto. La restituzione dell'Alsazia e della Lorena non è una condizione che possa essere abbandonata alle discussioni diplomatiche, è una delle condizioni che stesse dello stabilimento del diritto delle nazioni che deve garentire la pace di domani contro nuove violenze.

Se la Francia proclama le riparazioni delle rovine che le furono inflitte non chiede che si colpisca con una ammenda l'aggressore ma che lo si obblighi a riparare il male da lui fatto.

La Francia si unise al mondo civile per rivendicare le garanzie della pace con un accordo durevole fondato sul diritto. Spetta al popolo tedesco comprendere che dipende da lui dare questa garanzia, scuotendo la nefasta tirannide del dispotismo militare che è un pesante fardello per lui come è un pericolo per il resto del mondo. Se rifiuta di diventare una democrazia pacifica, è negli interessi economici che rischia di essere colpito; e se fa pesare sul mondo la costante minaccia dell'agressione, esso non può dolersi che il mondo cerchi di proteggersi con tutte le armi di cui dispone. Possiamo guardare dinanzi a noi con fiducia, a condizione di non lasciare deprimere la nostra energia, di non cadere nei tranelli che il nemico accumula su nostri passi, di evitare di stornare i nostri pensieri da ciò che deve essere l'unica preoccupazione di tutti i patriotti. Non dimentichiamo che la Germania non trascura nessun mezzo, per quanto losco ed ipocrita.

Ribot ricorda le recenti alte gesta delle truppe francesi a Verdun che dimostrano la superiorità delle armi francesi e soggiunge che i nostri alleati britannici proseguono con successo l'offensiva, ponendo in rilievo le loro qualità militari non meno delle alte capacità dei loro capi. La Repubblica degli Stati Uniti affretta l'entrata in campagna dei suoi primi contingenti. L'esercito italiano prosegue felicemente attraverso mille difficoltà l'avanzata su Trieste, la Romania tiene testa con vero eroismo agli attacchi nemici, la Russia fa un grande sforzo per riaversi e per togliere al nemico le speranze che esso ha fondato sui disordini causati dalla rivoluzione. Essa è piena di generale slancio, ma il suo spirito non è abbastanza preparato. Facciamo voti ardenti perchè il periodo dell'agitazione in cui l'esercito della Russia è privo della forza che è data dalla severa disciplina, venga abbreviato dall'energia dei suoi governanti e dei suoi capi militari. Inviamo ai nostri alleati ai nostri amici l'espressione della nostra indefettibile fiducia nel successo dell'opera comune.

Il salvatore della Francia

PARIGI, 7. Terminato il discorso Ribot, alla commemorazione della battaglia della Marna, il corteo si recò nel villaggio di Mondement ove il generale Foch, fece una impressionante esposizione della battaglia, rievocando l'irrestibile spinta dei tiragliatori francesi che respinsero la guardia prussiana.

Poincarè felicitò brevemente Foch il cui spirito di offensiva ebbe una parte decisiva nel successo; e quindi, rivolgendosi a Joffre, disse: E, a voi, Maresciallo, che aveste la concezione della battaglia, sono lieto di rivolgere l'omaggio e la gratitudine del paese dell'alto di questa collina tragica, che fu la chiave della vittoria della Marna, della Francia contro la barbarie.

Il corteo visitò poscia le rovine del castello di Mondement. (Stef.)

Lotta di artiglieria sulle rive del Vardar

PARIGI, 7. Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 5 corr. dice: Nella Dovatepe ad est del Lago di Doiran due attacchi bulgari sono stati respinti. Uno di essi effettuato da parecchie compagne ha procurato alle truppe britanniche un certo numero di prigionieri tra cui un ufficiale. Lotta d'artiglieria abbastanza viva da una parte e dall'altra del Vardar, specialmente sulla riva sinistra del fiume ove l'artiglieria britannica ha violentemente bombardato le opere nemiche. (Stef.)

Bombe tedesche su accampamenti di prigionieri tedeschi

LONDRA, 7. Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Forti pioggie durante la notte e di nuovo nel pomeriggio. In seguito ad una felice operazione di dettaglio che abbiamo intrapeso stamane di buon'ora, abbiamo leggiermente avanzata la nostra linea di posti a sud ovest di Lens. Più tardi, stamane stessa i tedeschi hanno contrattaccato la nostra nuova linea e sono stati respinti. Abbiamo loro inflitto considerevoli perdite ed abbiamo fatto alcuni prigionieri. Per due volte i tedeschi hanno tentato stamane di nuonora un colpo di mano ad est di Armentieres, Il fuoco della nostra fucileria e delle mitragliatrici ha respinto il primo tentativo, allora i nemici connoneggiarono violentemente di nuovo le nostre posizione e poi attaccarono ancora, riuscirono questa volta e penetrare nelle nostre trincee, ma ne furono subito ricacciati alla baionetta. Uno dei nostri uomini manca. Stamane attacchi locali sono stati da noi effettuati contro una linea di forti posizioni. A nord di Frezember, abbiamo fatto alcuni progressi dopo un vivo combattimento, durante il quale i contrattacchi tedeschi fatti a mezzogiorno sono stati dispersi; con gravi perdite per i tedeschi abbiamo fatto 28 prigionieri.

I tedeschi hanno violentemente bombardato Armentieres per tutta la giornata, le nostre perdite causate dai loro aviatori nella notte del 4 al 5 corr. comprendono 80 prigionieri tedeschi di guerra di cui 37 morti e 43 feriti dalle bombe lanciate dai loro compattriotti. (Stef.)

Comunicato romeno

JASSY, 7. Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno in data di oggi dice: Sul fronte fra il Dnjester e il Protus bombardamenti d'artiglieria e ricognizioni, la attività dell'artiglieria è stata maggiore a sud di Mamoraitza ove il nemico ha tentato alcuni attacchi fra la valle del Protus e Varnitza, sul Suscita l'attività notturna è stata minima. La nostra artiglieria ha disperso masse nemiche che si preparavano ad attaccare fra Mencia e Varnizza e Monastiera, il nemico fu respinto e la nostra linea venne avanzata fino a margine nord est del villaggio di Monciel. Un tentativo fatto dal nemico per rompere il fronte in questo settore, fu arrestato dalle truppe romene, malgrado il suo violentissimo fuoco. Sul Sereth un distaccamento nemico ha attaccato le trincee russe a Calta Marinen ma è stato respinto con perdite. Sul Danubio bombardamento d'artiglieria specialmente sulla parte inferiore.

Aviazione. Un velivolo nemico colpito dai cannoni antiaerei è stato è stato costretto ad atterrare a Zarnesti fra Bacau e Iatra. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri, l'apparecchio si è incendiato, un nostro velivolo ha gettato 400 kilogrammi di esplosivi su depositi nemici di Focsani. (Stef.)

Un sottosegretario francese al nostro fronte

ZONA DI GUERRA, 7. — Il sottosegretario di stato al ministro della guerra francese, Joustin Godard, è arrivato l'altro ieri sera sul fronte italiano proveniente da Atene. Egli ha visitato le formazioni sanitarie e si è recato sul campo di battaglia su Carso la sera egli è stato ricevuto in udienza di S. M. il Re che lo ha trattenuto a pranzo. Ieri il sottosegretario francese ha visitato il fronte dell'Isonzo ed ha assistito ai combattimenti impegnati a nord est di Gorizia. Oggi si reca nelle Dolomiti e ripartirà poscia per Parigi. (Stef.)

Una figliale della Banca d'Italia nella Somalia

ROMA, 7. Con recente decreto luogotenenziale promosso dal Ministro delle colonie, di concerto col ministro del tesoro, è stata data faccoltà alla Banca d'Italia di instituire una sua figliale nella Somalia Italiana, anche per i servizi di tesoreria. Su proposta del direttore generale della Banca, il consiglio superiore dell'istituto nella ultima sua tornata ha deliberato di aprire uno stabilimento a Mogadiscio. (Stef.)

Per l'assigurazione obblicatoria contro le malattie

ROMA, 7. — Accogliendo i voti manifestati dal senato durante la discussione del disegno di legge sugli infortuni del lavoro in agricoltura ed in conformità degli affidamenti già dati, il ministro dell'industria e lavoro, on. de Nava, d'accordo coll'on. Orlando ministro dell'interno, ha provveduto perchè siano prontamente iniziati gli studi per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie. A tal fine con D. L. del 25 ogosto è stata costituita una commissione nella quale sono compresi i rappresentanti degli industriali e degli operai, degli agricoltori e dei lavoratori della terra rappresentanti della federazione ed altre persone che per ragioni professionali e per precedenti studi sono particolarmenti competenti nell'argomento. La commissione che è stata presieduta da Sua Ecc. son. Poria, fa gli studi necessari per la preparazione di uno schema di disegno di legge sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie, tenendo conto, per un conveniente coordinamento, delle disposizioni vigenti sull'assistenza medica ed ospedaliera, sulla tutela della maternità, e sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nonchè degli istituti di providenza e di beneficenza esistenti. La commissione inizierà fra breve i propri lavori. Intanto la direzione generale del lavoro e della previdenza sociale ha già cominciata la raccolta degli elementi di studio. (Stef.)

Cronaca Provinciale

PORDENONE

Comitato resistenza interna. — Il Comitato provvisorio di resistenza interna formato da alcuni egregi cittadini ha diramato il seguente manifesto firmato, oltrechè da molte influenti personalità, dal Sottoprefetto cav. Lolli, dal Sindaco nob. Carlo Policretti e dal presidente provvisorio ing Girolamo Roviglio:

« Cittadini! — Mentre per sapienza di duci e per eroismo di popolo in armi, la vittoria non è più speranza ma certezza, e mentre da tutto il mondo civile, sorge verso il nostro paese un plebescito di ammirazione, si fa sempre più imperioso il dovere di riafforzare la resistenza interna della Nazione.

« Mantenere alto e saldo lo spirito pubblico, opponendosi ad ogni tentativo di depressione, allontanando i timori, spiegando le difficoltà di questa nostra ascensione nazionale diffondendo ancora e sempre la persuasione della santità della nostra causa e della fecondità dei sacrifici porgendo alle classi più bisognose il conforto morale e l'assistenza. Tale è il Compito altissimo dei cittadini che hanno relazione di patria.

« Domenica 9 corrente alle ore 10, avrà luogo nella sala municipale una assemblea per addivenire alla costituzione del Comitato pordenonese di resistenza interna.

« Vi rivolgiamo fervido fiducioso invito ad intervenire ».

Cronaca Cittadina

La morte di un benefattore

Genova, 6. — A Masone dove si era recato per un breve periodo di riposo si è spento improvvisamente il prof. Nicolò Garaventa, fondatore e direttore della nave-scuola «Redenzione».

Parlare ai genovesi e ai liguri tutti di Garaventa è perfettamente superfluo. Ma oggi che la nobilissima esistenza del grande educatore si chiude è doveroso ricordare l'opera sua ispirata tutta a un generoso amore della fanciullezza e alla vivissima fede nella virtù rendentrica dell'educazione.

Nicolò Garaventa — misticismo a parte — appartiene alla categoria dei Filippo Neri, dei Gerolamo Emiliani e dei Don Bosco. Come questi ebbe per unico ideale la riabilitazione della gioventù traviata. Non i discoli ma i discoli fra i discoli, i più infelici fra i traviati, i frutti bacati degli alberi corrosi alla radice egli si scelse a figli di elevazione.

I refrattari non gli bastavano: volle i reietti, diseredati fra tutti, quelli che non avevano nemmeno una famiglia o che se l'avevano era soltanto a titolo d'infamia e di vergogna.... I figli dei carcerati, quelli delle femine da conio: ecco l'elemento che Nicolò Garaventa concepì di salvare e di crescersi: i figli del marciapiede seme di delinquenza fatalmente sicura, venuti al mondo senza esservi chiamati o desiderati, sbocciati fra un scapaccione e una bestemmia, sacrati al delitto, alla galera, alla in famia...

Per tutti costoro Egli concepì nel suo gran cuore un disegno di immenso amore. Scese a cercarli nei bassifondi più tenebrosi, nel trivio, nella suburra e se li portò via, se li portò sul mare perchè il mare li purificasse li sanasse, desse loro con la visione incessante dell'immensità e della bellezza la coscienza della propria possibilità di divenire.

Non fu senza combattere che Egli riuscì a fare della sua fece una bella realtà e non fu senza ostacoli che potè svolgere per trent'anni la sua opera di redenzione e d'amore. Ma le lotte passarono e la magnifica e generosa opera del Garavena rimase rimase e rimarrà anche Lui scomparso, continuata dai figli, capitano Comingo e Luigi che da anni gli erano collaboratori efficaci e che continueranno la sua tradizione di educazione redentrice.

Quanti sono i bimbi — gli uomini — che Nicolò Garaventa ha salvato? Migliaia e migliaia. Col volgere degli anni egli aveva alquanto allargato il criterio d'accettazione dei sui protetti. Non era più detto che ogni *Garaventino* — dovesse essere assolutamente il figlio del carcere o della suburra e nemmeno una conoscenza delle manette. Ma il criterio che presiedeva all'accettazione di ogni candidato era sempre quello dell'abbandono. Garaventa offriva una casa a chi non aveva famiglia, una guida amorosa e insieme energica a ogni povero sperduto.

Grazie a Lui, migliaia di uomini che avrebbero finito in margine alla società ne sono diventati elementi sani, forti preziosi: ottimi padri di famiglia, saldi e coraggiosi uomini di mare, soldati compresi nel dovere nobilissimo di amare la patria sino al sacrificio supremo.

Quando un Uomo ha al suo attivo un simile risultato merita che tutti si inchino al suo nome.

Dinanzi alla bara di Nicolò Garaventa che muore a 70 anni dopo una vita tutta spesa per l'educazione e la redenzione della Giovinezza, noi salutiamo reverenti augurando alla sua memoria la gratitudine della sua Città e quella di tutta la Patria e alla sua opera quella prosperità che si tradurrà sempre in prezioso beneficio per la società.

Tranvia Udine-Tricesimo

Partenze da Udine

— 7.30 — 8.40 — 9.40 — 10.40 — 11.40 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Partenza da Tricesimo

— 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 21.30 — festivo 20.30.

La visita dei riformati si inizierà il 25 settembre

Una disposta straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del ministro della Guerra con la quale si dispone che la chiamata a nuova visita dei riformati e dei rivedibili dal 1874 al 1899 sia iniziata il 25 settembre, invece che il 10 come era stato stabilito con precedente disposizione.

La circolare pubblica inoltre le alcune disposizioni:

I già riformati affetti da malattie oculari e auricolari compresi nella tabella B devono inviarsi tutti per l'osservazione all'ospedale militare principale nel capoluogo del corpo di armata. Tutti coloro che furono riformati per tracoma, non essendo compresi nella tabella B, dovranno essere visitati davanti al consiglio di leva. Se saranno riconosciuti affetti o non avranno altra deficenza fisica, dovranno essere arruolati.

Tutti i riformati per tubercolosi per i quali non sia possibile la diagnosi con i comuni mezzi di ricerca, dovranno essere inviati in osservazione agli speciali riparti di accertamento diagnostico esistenti presso ciascun corpo d'armata territoriale.

I laureati in medicina e chirurgia dovranno presentarsi alla scuola di applicazione di sanità militare in Firenze fra il 25 settembre e il 31 ottobre p. v., ma entro la settimana che sarà a ciascuno assegnata dal comando del distretto militare.

Nuova visita anche per le leve marittime

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Gli iscritti di leva marittima e i militari del corpo RR. Equipaggi, nati negli anni dal 1876 al 1897 stati riformati dall'apertura della leva sulla classe 1876 a tutto il 13 agosto 1917, sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva marittima e quelli che saranno riconosciuti idonei alle armi saranno arrolati.

I riformati chiamati a nuova visita che senza legittimi motivi non si presentino al consiglio di leva il giorno prefisso, sono dichiarati renitenti e come tali incorrono nelle sanzioni stabilite dalla legge sulla leva marittima.

Offerte pro danneggiati di S. Osvaldo

Pervenute all'Ufficio Municipale di Economato il giorno 7 settembre:

Comm. Marco Volpe L. 2000, ditta Carlo Deiser e f.lli 100, Camuffo Antonio 10, DellaRossa Luigi 5, id. rinuncia compenso alloggio militare 12, di Prampero gran crece senatore Antonino 100, Stringher cav. di gran croce Bonaldo 500, Calzaturificio Lombardo 200, Luigi Trani del calzaturificio Lombardo 100, Majocchi Luigi id. 10, operai id. 8, famiglia avv. cav. Pietro Linussa 20, co. Detalmo di Brazzà 100, Pecile cav. Attilio 50, Maraini ing. cav. Grato 50.

A scanso equivoci. — Siamo pregati a pubblicare la seguente:

Le famiglie dei fratelli Vaccaroni Luigi, Napoleone, Ugo, Amilcare ed Ennio, fu Angelo, nonchè i loro figli delle quali una gran parte dei compagni sono stati decorati di medaglie delle campagne e del valore militare di non avere nulla di comune col soldato Ottone Vaccaroni testè condannato a greve pena. *Vaccaroni Ugo*

Ufficio Provinciale del lavoro

Il Presidente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine convoca.

Il Consiglio Provinciale del Lavoro di Udine in sessione straordinaria pel giorno di giovedì 13 settembre alle ore 13 nella Sala delle Commissioni presso la Deputazione Provinciale per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o — Comunicazioni della Presidenza

2.o — Dimissioni da Membri del Comitato Permanente dei Signori Avv. comm. Giuseppe Brosadola, avv. Agostino Candelini, dott. Leopoldo Peratoner e sig. Morassutti Giovanni, ventuale loro surrogazione.

3.o — Ratifica delibera d'urgenza per l'assunzione d'impiegati straordinari.

4.o — Indennità caro-viveri agli impiegati.

N. B. La seduta di seconda convocazione, occorrendo, avrà luogo un'ora dopo quella predetta.

Il Comune per i danneggiati di S. Osvaldo

Il municipio di Udine ha pubblicato il seguente appello:

Cittadini!

Udine ha segnato a carratteri indelebili e sono presenti alla vostra memoria atti magnifici più di solidarietà, di patriottismo di generoso concorso di aiuti ogni qualvolta un sciagura anche lontana da questa terra, avesse colpito fratelli d'altre regioni lasciando solchi di desolazioni di miseria, di pianto fra le vittime innocenti.

Quando nel 1876 un incendio distrusse il gioiello architettonico che sorge nel cuore della città gli Udinesi, con spontanea risoluzione vollero fosse riedificato con le offerte private dei cittadini senza chieder soccorsi nè allo stato nè ad altri. Pochi anni appresso, allorchè tante terre fiorenti del Polesine vennero allagate, distrutti interi paesi e pingui raccolti, la carità di Udine in rapporto della sua popolazione si addimostrò e venne proclamata fra tutte la più generosa. E i crolli rovinosi di Casamicciola, di Messina, di Reggio, di Avezzano, tristi tappe di sventure indimenticabili, non invano echeggiarono nei cuori friulani, mai sordi a questi tragici appelli.

Cittadini!

Oggi è la nostra volta. E' per i colpiti dal disastro del 27 Agosto che dobbiamo provvedere. Quelli che piangono vittime, quelli che videro crollare le loro case, frutto di longhe fatiche e di pazienti risparmi, all'infuori dell'opera che certamente lo Stato riterrà doverosa, devono essere frattanto oggetto di una gara di soccorsi urgenti, già splendidamente iniziata dalla pietà Sovrana, da quella del Governo, del Supremo Comando e di illustri ospiti stranieri.

Ma niuna iniziativa altrui deve esimervi dal dovere e farvi rinunciare al legittimo orgoglio di offrire il più largo contributo di beneficenza ai nostri fratelli più prossimi come lo offriste ai lontani.

E col contributo vostro non manchera quello di tutti coloro che, venuti qui numerosi da altre città all'inizio della guerra redentrice, attinsero larghi guadagni dai commerci.

Cittadini!

Udine nostra dia un'altra volta splendido esempio di generosità come lo diede e lo dà del suo patriottismo sopportando con animo forte le necessità dell'ora e della sua posizione sul margine delle ardenti e gloriose battaglie.

Il Comitato costituitosi tra le Rappresentanze di tutte le locali Istituzioni di beneficenza vi rivolge questo invito; invito atteso dai vostri cuori più per coordinare l'opera doverosa che per determinarla.

Udine 6 Settembre 1917

p. *Il Comitato Generale*

Il Comitato esecutivo per provvedere ai bisognosi di S. Osvaldo è formato dalle seguenti personalità:

G. uff. Pecile prof. Domenico, Sindaco di Udine, cav. gr. cr. di Prampero co. Antonino, sen. del regno, gr. uff. Girardini avv. Giuseppe, dep. al parl., comm. di Caporiacco co. avv. Gino, dep. al parl., gr. uff. [illegible] Anastasio, arc. di Udine, comm. [illegible] avv. Celidonio, r. prefetto, gr. uff. [illegible] avv. Ignazio, pres. del cons. prov., comm. Spezzotti rag. Luigi, pres. della dep. prov., cav. Coletti avv. Fabio, cav. Cristofori avv. Antonio, cav. Murero dott. Giuseppe, cav. Nimis avv. Giuseppe, sig. Zagato avv. Gino, sig. Borghese dott. Riccardo, assessori del Comune, sig. D'Agostino Francesco, presidente unione agenti di commercio, sig. Bigotti Luigi, pres. della Confraternita calzolai, cav. Bruni Enrico, presidente della Congregazione di Carità, comm. Bonini Aristide, per il Monte di Pietà, cav. uff. Cantarutti ing. Gio. Batta, presidente del Collegio degli ingegneri, sig. Colombatti co. avv. Gustavo, per la Banca Cooperativa Udinese cav. Casponi avv. Urbano, per i Giardini d'Infanzia, di Caporiacco co. dott. Giuliano, per l'Ospizio cronici, cav. Conti Luigi, pres. della Cucina Popolare, signor Driussi avv. Emilio, per la Commissaria Uccellis, Francy nob. Antonibon Fracassetti, per la Società Scuola e Famiglia.

Cav. Fabris dott. Luigi, pres. della Cassa di Risparmio, comm. Fracassetti prof. Libero, pres. del Sodalizio della Stampa, signor Gentile dott. Giulio, per il Provveditorato agli Studi, cav. Lazzari prof. Roberto, direttore R. Scuola Tecnica, signor Lenardon prof. Gio. Batt., per la R. Scuola Normale, cav. Locatelli nob. Omero, direttore della Banca Popolare Friulana, cav. Muzzatti rag. Girolamo, per la Camera di Commercio, comm. Misani prof. ing. Massimo, preside R. Istituto Tecnico, cav. Miotti rag. Giovanni, direttore Banca di Udine, cav. Martinuzzi Francesco, pres. Banca Cattolica, cav. uff. Dell'Oste mons. Pietro, per l'Ospizio Tomadini, sig. Pizzotti ing. Federico, per l'Ufficio del Genio Civile, cav. Pierpaoli prof. Nazzareno, per il R. Ginnasio-Liceo, cav. Pollas rag. Elio, direttore Banca Commerciale, cav. Della Porta co. dott. Giovanni, pres. dell'Istituto Renati, comm. Fico Emilio, Presidente dell'Ospedale Civile, signora Pecile Kechler, presidente Società Protettrice dell'Infanzia, cav. Rossi dott. Giuseppe Umberto, intendente di Finanza, sig. Seitz Giuseppe Ernesto, pres. Società Operaia Generale, cav. Spezzotti Ettore, pres. Istituto Micesio, cav. Venier magg. Giusto, pres. Associazione Comm. e Ind., cav. Del Vecchio Ugo, direttore della Banca d'Italia.

Due ragazzi imprudenti.

D'urgenza oggi, alle 13.15 venivano accolti e medicati all'Ospitale due ragazzi De Cillia Ermes di Pietro dodicenne, abitante in via Valloggio 10, operaio alla fabbrica «Cementi del Friuli» e tale Cosani Giovanni di Luigi d'anni 15 abitante in viale Venezia 66 ferroviere.

Recatisi a S. Osvaldo, nel territorio dove avvenne l'esplosione, imprudentemente camminando in luogo non ancora «ripulito» e perciò pericoloso, senza accorgersene posero i piedi sopra una capsula di bomba a mano che scoppiò.

Le gambe dei due giavanetti, furono ferite in più parti.

L'egregia dott.ssa Zagolin prestò le prime cure ai due disgraziati, e li fece accogliere.

Ambedue ne avranno per una ventina di giorni salvo complicazioni.

Beneficenza. — Offerte pervenute alle bimbe abbandonate del Rifugio «Bambino Gesù»: La Superiora del Contumaciale, bene augurando alla nuova casa delle figlie della Carità lire 20: le suore di Castelvetro 5: la sig.a Venuti in morte della sig.a Del Fabbro 1: Suor Fior per grazia ricevuta 10. N. N. 2: sottotenente S. e S. 5: la signora Piussi Anna 20. Mille grazie ai generosi offerenti.

Cronaca Giudiziaria

In Tribunale

Due coniugi assolti

Tali sono Iacuzzi Luigi fu Francesco e Bortolutti Maria fu Giovanni, accusati di ingiurie al loro fittavolo Furlan Michele nel paese di Prestento.

Gli imputati sono appellanti alla sentenza del pretore di Cividale 27 giugno 1917 che li condannava a 10 lire di multa.

Il fatto sarebbe avvenuto, come lo racconta la querela del Furlan, nel seguente modo: il Iacuzzi aveva dato in affitto al querelante uno stabile ora voleva che questo fosse messo in libertà, contro ogni convenzione. Il Furlan non aderì.... e fu citato in giudizio, dove ripetè con giuramento di avere per contratto stipulato, il diritto di opporsi alla volontà del Iacuzzi.

Questi, da allora, portò un odio implacabile, al nostro Furlan. Un giorno entrò nella sua stalla e armato di tridente gl'ingiunse di liberare lo stabile. E nulla giovando a calmare i suoi bollori, egli prese il malcapitato Furlan per la giubba e cominciò a malmenarlo, a schiaffeggiarlo, a sputargli in faccia... Intanto, la Bortolutti, spettatrice del baccano, sobillava il marito, gridando:

— Dalli! dalli!... ha giurato il falso, ha dato l'anima al diavolo!

Tutte queste gentilezze indussero il malconcio Furlan a sporgere la sua querela. Ma, haimè! se il pretore di Cividale gli dava soddisfazione, il Tribunale di Udine mandava assolti i coniugi Iacuzzi per insufficenza di prove.

Domenico Del Bianco gerente responsabile